

Palazzo Tozzoni

/

residenza storica
museo Bertozzi&Casoni

Progetto museografico

MARZO 2026

Redazione del progetto:
dr. DIEGO GALIZZI
Direttore Imola Musei



IMOLA
MUSEI

Premessa

Un progetto temporaneo diventa un museo cittadino

La straordinaria risposta di pubblico e di critica raccolta dalla mostra **"Bertozzi & Casoni. Tranche de vie"**, organizzata da Imola Musei tra il 2023 e il 2024, ha evidenziato l'elevato valore artistico e culturale dell'iniziativa, rendendo evidente non solo l'unicità della proposta artistica del duo imolese ma anche la straordinaria attrattività delle loro creazioni ceramiche. Durante i circa cinque mesi di apertura le tre sedi museali coinvolte nel progetto hanno registrato oltre 30.000 accessi complessivi, molti dei quali da fuori Regione.

In particolare la sezione della mostra allestita a **Palazzo Tozzoni** – vero cuore simbolico e concettuale del progetto espositivo – è stata oggetto di apprezzamento da parte di un pubblico molto ampio, non solo dagli appassionati d'arte contemporanea, ma anche da visitatori meno esperti, grazie all'allestimento coinvolgente e alla narrazione visiva delle opere.

Palazzo Tozzoni non è uno spazio neutro ma un ambiente carico di memorie nobiliari, di rituali domestici, di decoro e di "buona forma". Inserire in questo contesto le opere iperrealiste del duo imolese (spesso incentrate su resti, scarti, eccessi, caducità) e farlo con ricercata e costante attenzione ai rimandi più o meno sottili esistenti tra le stanze del palazzo e le opere selezionate, ha significato innescare cortocircuiti potentissimi. Il progetto curatoriale alla base della mostra, infatti, non era basato su generici "dialoghi" tra antico e contemporaneo (come se ne vedono sempre più spesso in ambito espositivo) quanto su puntuali giochi di assonanze/dissonanze tra ognuno dei pezzi selezionati per la mostra e gli ambienti del palazzo. In sostanza, un vero progetto *site-specific* che, per definizione, non sarebbe stato lo stesso altrove. Un aspetto, questo, che è stato pienamente colto dai numerosi visitatori, dalla stampa e dalla critica specializzata.

"L'allestimento in Palazzo Tozzoni è veramente geniale, con tutti i rimandi e le consonanze tra le opere contemporanee di Bertozzi&Casoni e la vecchia casa-museo."

Alessandra Mottola Molfino
museologa e storica dell'arte, dicembre 2023

Di fronte a queste manifestazioni di apprezzamento e ad alcune sollecitazioni ricevute da cittadini e turisti di poter rendere in qualche modo permanente questa esperienza espositiva, Imola Musei ha iniziato a coltivare con Bertozzi&Casoni l'idea di fare di questo progetto un qualcosa di stabile, in modo da arricchire ulteriormente l'offerta culturale della città. Un'idea che nel tempo si è fatta progetto e che si propone oggi di divenire realtà.

Concept

Una duplice identità, tra gioco e risonanze

Con questo progetto non si propone la nascita di un nuovo museo, ma la trasformazione, o meglio, l'arricchimento e il parziale riorientamento di *concept* e di *mission* dell'esistente casa-museo di palazzo Tozzoni. Il "nuovo" istituto museale si configura come un luogo di sintonizzazione tra epoche, in cui il passato non viene solo conservato e tramandato, ma in un certo senso riattivato attraverso lo sguardo dell'arte contemporanea.

A Palazzo Tozzoni prenderà forma un racconto duplice e integrato, che da un lato intende rinnovare l'obiettivo di far rivivere l'intimità della vita domestica aristocratica dei Tozzoni attraverso stanze arredate, opere d'arte e oggetti d'uso nei quali si ricompongono i gesti, le abitudini e i rituali che scandivano le giornate della famiglia, dall'altro si propone di intessere una trama di rimandi tra le memorie stratificate del Palazzo e la sensibilità del visitatore contemporaneo attraverso le incursioni ironiche e sorprendenti delle opere scultoree di Bertozzi & Casoni.

***"I musei sono chiamati a conservare le cose,
ma gli allestimenti a farne parlare i fantasmi"***

Maria Clara Ruggieri Tricoli

in "I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale", 2000

Lontano da una logica espositiva neutra, questo progetto curatoriale si fonda dunque sull'idea di continuità narrativa: le sale non sono percepite come semplici contenitori, o come *location*, ma come spazi vissuti nei quali le opere si inseriscono come presenze inattese che abitano letteralmente il Palazzo.

In questo contesto, le ceramiche iperrealiste di Bertozzi & Casoni non interrompono il racconto della dimora, ma lo amplificano, introducendo un elemento di dissonanza capace di risvegliare lo sguardo del visitatore. L'intervento di Bertozzi & Casoni non si limita a occupare gli spazi del Palazzo, ma ne attiva le storie latenti, dando vita a una sorta di "laboratorio del dubbio" in cui si incrinano le certezze dello sguardo e si ridefiniscono le categorie di autenticità, memoria e rappresentazione. Le opere, disseminate negli ambienti del palazzo, instaurano un dialogo serrato e puntuale con l'apparato decorativo, con gli arredi, con i dipinti e le suppellettili esito della secolare pratica collezionistica della famiglia Tozzoni, ma anche con alcune delle storie che in quegli ambienti si sono svolte, e dunque con lo spirito che ognuna di quelle stanze ancora trasmette. Ne deriva una condizione di ambiguità percettiva in cui il confine tra intervento contemporaneo e permanenza storica si fa poroso, instabile. Il visitatore è così chiamato a confrontarsi con un continuo slittamento di senso: ciò che appare immediatamente riconoscibile si rivela, a uno sguardo più attento, un perturbante trabocchetto per la mente.



È proprio in questa tensione tra vero, verosimile e artificio che si manifesta la forza del *concept*: gli oggetti rappresentati – resti, scarti, presenze, composizioni solo apparentemente familiari – si collocano negli ambienti storici come frammenti di una memoria reinventata, oscillando continuamente tra la puntuale riproduzione della realtà e un senso di radicale insensatezza. La giocosa ironia che attraversa il percorso espositivo diventa uno strumento critico, capace di mettere in discussione l'idea stessa di autenticità e di patrimonio, suggerendo che la memoria non è mai statica ma un qualcosa che viene continuamente riscritto.

Identità #1: il percorso storico

La residenza storica e l'epopea della famiglia Tozzoni

Entrare a Palazzo Tozzoni è come attraversare un varco temporale che ci trasporta nel passato. L'eleganza e la bellezza di questi ambienti rappresentano uno dei più preziosi esempi di residenza storica in Emilia-Romagna, in grado di tramandare e comunicare gli stili di vita e i gusti della nobile famiglia che per cinque secoli ha abitato il palazzo: quella dei Tozzoni.

Oggi questa affascinante "macchina del tempo" nel cuore della città si arricchisce di un percorso per molti versi "intrecciato" - quello delle opere di Bertozzi & Casoni - senza tuttavia perdere di vista la prima missione di questa casa-museo, una missione che va ben oltre la conservazione e l'esposizione di oggetti d'arte, ma che punta piuttosto a restituire al pubblico le atmosfere che hanno caratterizzato questo luogo nei secoli passati. Evocare in sostanza quel "mondo di ieri" così efficacemente tratteggiato nelle pagine di Stefan Zweig che anche a Imola ha lasciato i segni della sua gloriosa presenza.

"Il futuro dei musei è all'interno della nostra casa"

Orhan Pamuk

Con l'apertura al pubblico della casa-museo nel 1981 le meravigliose stanze del piano nobile, così come gli ambienti di servizio, la biblioteca, la cucina o le cantine con gli attrezzi agricoli, hanno iniziato una seconda vita, rivolta ora alla conservazione e alla divulgazione di questo patrimonio di memorie, di arte e di cultura presso visitatori e cittadini.

L'allestimento non segue criteri museografici tradizionali, ma rispetta la stratificazione funzionale e artistica voluta dai proprietari nel corso dei secoli, offrendo uno spaccato filologico del vivere nobiliare. Gli apparati didascalici sono ridotti al minimo, in modo da non "sporcare" gli ambienti con elementi d'allestimento che farebbero venir meno la sensazione di entrare realmente all'interno di una dimora aristocratica. La necessità di comunicare col visitatore e di fornire i contenuti necessari

all'interpretazione del palazzo è comunque garantita dalla presenza di schede di sala, dove è possibile trovare approfondimenti storico-artistici degli oggetti esposti, e di una web-app con tracce audio che raccontano in modo evocativo gli spazi del palazzo con numerosi riferimenti alla vita che vi si conduceva.

Al centro di questa narrazione c'è ovviamente il casato Tozzoni: originari di Lucca e trapiantati a Imola dalla fine Quattrocento, i Tozzoni hanno costruito nei secoli un'epopea fondata su possedimenti agrari e strategie politiche e matrimoniali. Pietro Paolo Tozzoni fu il primo a distinguersi come ambasciatore papale nel Cinquecento, ma fu Ciro Tozzoni nel 1666 ad acquistare il titolo nobiliare, consolidando il così prestigio del casato. Nel Settecento Francesco Saverio trasformò le preesistenti case Tozzoni in un palazzo monumentale, quello che vediamo attualmente, mentre il matrimonio di Giuseppe Ercole con Carlotta Beroaldi, una parente del futuro papa Benedetto XIV, garantì alla famiglia un rafforzamento dei contatti con il potere ecclesiastico. Nonostante i forti legami con la Chiesa, i successori Alessandro e Giorgio Barbato abbracciarono gli ideali napoleonici, partecipando attivamente alla vita politica e militare del tempo. Tra Ottocento e Novecento i Tozzoni strinsero legami indissolubili con l'aristocrazia fiorentina (Serristori e Torrigiani) e si avvicinarono alla corte dei Savoia. Figure internazionali come il diplomatico Umberto e la collezionista Hortense de la Gandara proiettarono la famiglia nei più ricercati salotti nobiliari, fino all'atto finale di Sofia Serristori Tozzoni, ultima discendente del casato, che nel 1975 ha deciso di cedere il palazzo e le sue memorie alla città di Imola.



Giuseppe Ercole Tozzoni



AVVENTURA

STORIA DI UN BU...

ESTRATA D...

Identità #2: il museo Bertozzi&Casoni

Un avvincente e straniante “laboratorio del dubbio”

Fondata a Imola nel 1980, la “Bertozzi & Casoni” è una delle realtà artistiche più originali del panorama dell’arte contemporanea in Italia. Noti per aver rivoluzionato il mondo della ceramica, Giampaolo Bertozzi e Stefano Dal Monte Casoni rappresentano uno snodo cruciale per mezzo del quale la tradizione della ceramica si è affrancata definitivamente dal recinto dell’alto artigianato per farsi linguaggio artistico universale. Indiscussi virtuosi della tecnica, visionari, ironici, spericolati, hanno dato vita a un mondo che sovverte le leggi della natura, sempre in bilico tra realtà e finzione.

Le loro sono opere ambigue, che ci fanno continuamente inciampare nell’imprevisto, nell’assurdo, proiettandoci in una dimensione dove tutto diventa equivoco, spaesamento, inganno per la mente. I due artisti puntano a suscitare uno stato d’animo di “meraviglia” grazie al forte esito iperrealistico delle loro sculture. Eppure la perizia tecnica non è mai fine a se stessa, ma agisce come innesco di un dispositivo di inganno ottico e soprattutto intellettuale. Le loro creazioni negano di fatto la propria natura ceramica per assumere le sembianze di materiali organici, rifiuti industriali, oggetti d’uso, elementi vegetali. In sostanza ci obbligano a riflettere sul concetto di vero e di falso, e di lì, forse, ci dispongono al dubbio, a contestare le nostre certezze e a meglio destreggiarci tra le diverse verità, apparentemente incompatibili, che caratterizzano la nostra epoca.

“ Il dubbio è uno dei nomi dell'intelligenza ”

Jorge Luis Borges

L’idea di presentare i lavori di Bertozzi&Casoni all’interno delle sale di Palazzo Tozzoni risponde alla volontà di assecondare – e per certi versi enfatizzare – queste caratteristiche del loro linguaggio. Partire cioè dalla poetica di base del duo imolese che punta alla riflessione critica sulla quotidianità, sulla natura, i rifiuti, la memoria e l’obsolescenza, per approdare a un percorso espositivo orchestrato come un grande “laboratorio del dubbio”, dove il gioco della confusione tra le creazioni di Bertozzi&Casoni e le suppellettili del palazzo – frutto del sedimentarsi del tempo e della paziente raccolta dei conti Tozzoni – non è altro che una macchinazione studiata a tavolino in direzione di un effetto illusionistico e straniante.

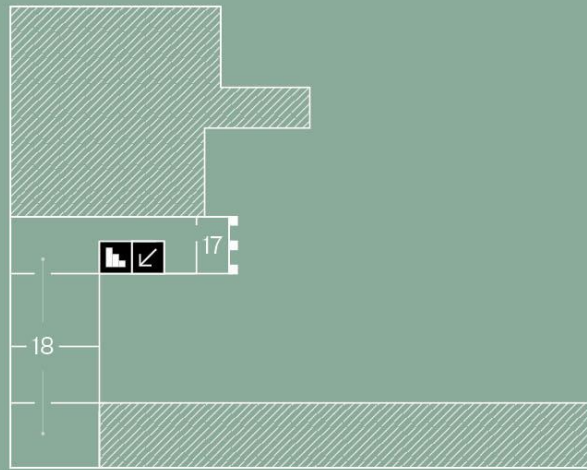
Non si tratta dunque di esporre le opere secondo i canoni espositivi di un museo tradizionale, quanto piuttosto di rompere gli schemi mentali precostituiti andando a creare negli appartamenti del palazzo una grande “messa in scena” i cui protagonisti in forma ceramica abitano gli ambienti, giocano con gli oggetti d’arte e riecheggiano opere, temi e storie sedimentati all’interno della residenza storica.

Mappa Map

1. Biglietteria
Ticket office
2. Aule didattiche
Teaching rooms
3. Cappella
Chapel
4. Cortile
Courtyard
5. Scalone
Grand staircase
6. Cantine
Cellars
7. Salotto giallo
Yellow lounge
8. Biblioteca
Library
9. Salottino di Giuditta
Giuditta's Lounge
10. Sala da pranzo
e anticamera
Dining room
and entrance
11. Cucina
Kitchen
12. Salone d'onore
Hall of Honor
13. Appartamento
Impero
Empire flat
14. Appartamento
Barocchetto
Late Baroque flat
15. Appartamento
della Veranda
"Veranda" Flat
16. Archivio
Archive
17. Sala dei rilievi
Relief room
18. Stanze delle memorie
di famiglia
Family memories
rooms

- Aree interessate dal percorso Bertozzi&Casoni
- Stanze con allestimenti introduttivi/multimediali
- Aule didattiche

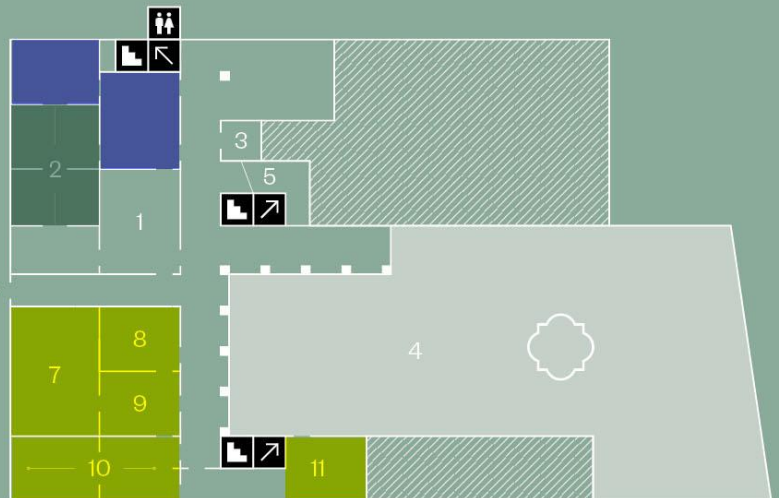
Secondo piano
Second floor



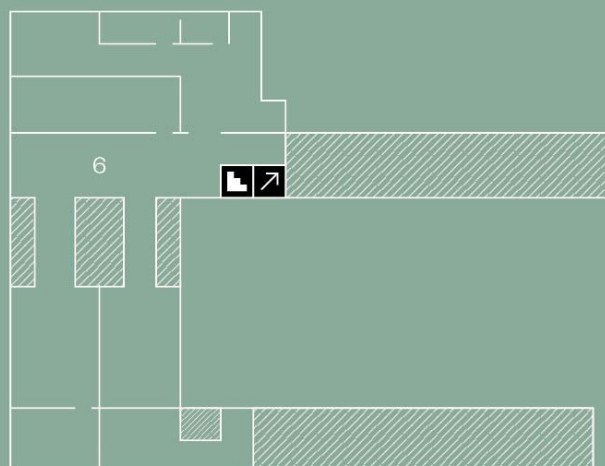
Primo piano
First floor



Piano terra
Ground floor



Sottterranei
Cellars



Il percorso di visita

Le aree interessate dall'allestimento delle sculture di Bertozzi&Casoni sono state individuate nel piano nobile (Salone d'onore, Appartamento barocchetto, Appartamento Impero, Appartamento della Veranda) e negli ambienti posti al piano terra (cucina, sala da pranzo, Salottino di Giuditta, biblioteca, Salotto giallo). Il Salone d'onore sarà occupato solo marginalmente (sulla parete e su un mobile laterale) così da non compromettere la sua funzione di sala dedicata a incontri, conferenze ed eventi musicali e di intrattenimento.

Le opere saranno esposte senza alcun supporto allestitivo (basette o altro), ma semplicemente collocate o direttamente a terra o sul mobilio esistente. Il concetto museografico di fondo è che le presenze ceramiche di Bertozzi&Casoni dovranno "abitare" il palazzo, escludendo quindi ogni elemento di discontinuità o barriera tra la dimensione della residenza storica e la "messa in scena" corale rappresentata dalle sculture del duo imolese.

La selezione dei pezzi da esporre, attualmente in via di definizione, risponde non tanto alla necessità di mostrare il meglio della produzione artistica di Bertozzi&Casoni, quanto di individuare all'interno del catalogo dei loro lavori i soggetti che più si prestano ad instaurare una concreta forma di dialogo ambiguo e giocoso con l'ambiente in cui sono collocati.

Si prevede di collocare nel percorso di visita circa 25-30 pezzi di Bertozzi&Casoni, diversi dei quali saranno realizzati appositamente per questo nuovo percorso e dunque sono in corso di lavorazione. Di seguito si riportano – a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo – alcuni esempi tra le opere selezionate, alcune delle quali sono già comparse nella mostra del 2023:



Già appena entrati nel Salone d'onore l'ambigua presenza del *Macaco dell'arte* ammonisce i visitatori a guardarsi dalle apparenze, poichè di lì in poi si entra in un mondo fatto di inganni e paradossi.



La *Sedia elettrica*, collocata provocatoriamente nell'Appartamento barocchetto, instaura un cortocircuito con le altre sedie d'epoca e col dipinto settecentesco raffigurante *La flagellazione di Cristo* appeso accanto.



Il *Busto di Mademoiselle Rivière* evoca e richiama alla memoria la presenza (durante la mostra del 2023) del grande gorilla vestito in abiti in stile impero. Il suo busto viene collocato su una consolle come fosse il simulacro di una padrona di casa del passato.



Libri e giradischi si prende la scena al centro della Sala della musica, rinnovando idealmente la vocazione di quell'ambiente.



Ossa e pensieri, tra i più stupefacenti *memento mori* di Bertozzi&Casoni, troverà posto nell'appartamento Impero che è stato teatro dello sfortunato matrimonio tra Giorgio Barbato Tozzoni e Orsola Bandini.



Il cosiddetto "Salotto giallo" troverà un sorprendente motivo di amplificazione cromatica nei Girasoli, evidente omaggio a Van Gogh.



Nella vecchia cucina padronale tra i pezzi collocati ci sarà lo *Scolapiatti*, un elemento in continuità con la destinazione della stanza, generatore di una sensazione di equivoco.



Tra le opere più ammirate della mostra del 2023, *Dove come quando* – surreale richiamo allo stemma araldico dei Tozzoni – sarà riproposto in modo permanente nell'Appartamento della veranda come uno dei punti focali del percorso.



La scenografica e sorprendente *Tavola apparecchiata*, che già nella mostra del 2023 ha portato al massimo livello il grado di ambiguità tra la residenza storica e l'opera di Bertozzi&Casoni, sarà riproposta in forme nuove e inedite.

Le sale introduttive del museo

Una necessaria chiave di lettura alla visita, tra opere d'arte e multimedialità

Le due stanze adiacenti alla biglietteria di Palazzo Tozzoni saranno risistemate in modo da accogliere un'area in cui la visita al Palazzo sarà adeguatamente spiegata ai visitatori, facendo in modo di comunicare la "duplice anima" di questo contenitore museale, dove le vicende, le memorie e il patrimonio della famiglia Tozzoni si intrecciano con la trascinate avventura artistica di Bertozzi&Casoni.

Saranno allestiti apparati informativi che comprenderanno schermi e proiezioni con contenuti multimediali che presenteranno in modo coinvolgente:

- ❖ La presentazione di Palazzo Tozzoni come sede di un progetto museografico innovativo in grado di offrire una narrazione simbiotica e originale delle due "identità" o "anime" del museo;
- ❖ la storia del palazzo e le vicende dei Tozzoni restituendo al pubblico anche i momenti di vita che si sono svolti tra queste mura utilizzando le preziose fonti iconografiche dell'archivio fotografico Tozzoni;
- ❖ il "fenomeno" Bertozzi&Casoni, la loro proposta artistica rivoluzionaria e visionaria, con particolare attenzione alla divulgazione dei metodi di lavoro che rendono possibile le loro stupefacenti creazioni;
- ❖ oltre a questo sarà radicalmente rivista la webapp che accompagnerà il pubblico durante la visita, che nella nuova versione integrerà in un unico strumento fruibile su smartphone i due percorsi paralleli di visita: il percorso storico-architettonico e il percorso Bertozzi&Casoni.

Nelle sale introduttive al piano terra oltre agli apparati informativi/multimediali propedeutici alla visita del palazzo troveranno posto 2-3 opere di Bertozzi&Casoni, così da dare al visitatore che si affaccia in biglietteria un primo “saggio” della tipologia di opere che troverà lungo il percorso. In particolare nella seconda delle sale introduttive si prevede di ospitare a rotazione un’opera di Bertozzi&Casoni proveniente da altre collezioni: un modo per rendere il museo sempre vivo e in movimento.



Nulla è come appare, collocato al pianoterra in una delle sale introduttive del percorso museale a mo' di caminiera, rappresenta una sorta di manifesto della poetica di Bertozzi&Casoni.

Aspetti gestionali

L'intero progetto si fonda su un accordo di comodato gratuito di opere d'arte (da sottoscrivere) tra il Comune di Imola – Imola Musei e Bertozzi&Casoni. Data la necessità di garantire a questo nuovo contenitore museale una continuità nel futuro a lungo termine, si provvederà a concludere un accordo di un orizzonte temporale di 20-25 anni per circa una ventina di opere di proprietà dello studio Bertozzi&Casoni.

A queste si affiancheranno anche cinque opere di Bertozzi&Casoni già di proprietà comunale attualmente allestite nel Museo San Domenico, che confluiranno dunque a Palazzo Tozzoni ad arricchire il percorso espositivo.

Dal punto di vista della *governance* non ci saranno cambiamenti nell'assetto giuridico-amministrativo di Palazzo Tozzoni, che continuerà ad essere un istituto museale comunale, gestito direttamente dal Servizio Musei e Attività Espositive (Imola Musei) sotto un'unica direzione insieme al Museo San Domenico e alla Rocca Sforzesca. Data l'importanza e la delicatezza delle opere che saranno esposte, si prevede la necessità di implementare il personale di guardiania delle dale museali di una unità a regime rispetto all'attuale assetto della sorveglianza.

Il nuovo museo e la città

L'apertura a Imola di uno spazio espositivo permanente dedicato a Bertozzi&Casoni non è solamente un omaggio a due artisti del territorio che hanno raggiunto fama internazionale, è anche un'operazione che intende rafforzare l'immagine della città nella sua dimensione di capitale del "saper fare". Radicare stabilmente l'opera del duo imolese nella città significa infatti chiudere un cerchio perfetto tra la storica tradizione della ceramica industriale imolese e l'eccellenza dell'arte contemporanea che Bertozzi&Casoni rappresentano. Appare dunque fondamentale attivare forme di collaborazione attiva con gli *stakeholders* che meglio rappresentano questo importante tessuto produttivo del territorio legato all'alto artigianato.

Grazie alla loro proposta artistica innovativa, Bertozzi & Casoni dimostrano che la provincia può essere un centro propulsore di avanguardia, elevando la "sapienza di bottega" a linguaggio artistico cosmopolita. Per Imola, ospitare le loro opere all'interno del contenitore storico di Palazzo Tozzoni, con questo inedito connubio tra passato e contemporaneo, offrirà ai visitatori un'esperienza culturale ed estetica che forse non ha eguali nel panorama museale italiano.

Il rinnovato Palazzo Tozzoni sarà dunque un volano per un turismo colto e consapevole, capace di innescare un effetto a catena che valorizza l'intero sistema museale cittadino — dal San Domenico alla Rocca Sforzesca — e di generare un indotto prezioso per il commercio e l'accoglienza locale.

In sostanza, ospitare stabilmente il lavoro del sodalizio artistico che ha esposto alla Biennale di Venezia o alla Tate di Liverpool significa proiettare Imola in un circuito artistico d'élite, offrendo una sponda culturale di altissimo livello alla già celebre vocazione motoristica della città.

